|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  Industria e commercio |  |

Ai Capi negoziatori per il gruppo Industria e commercio

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo racchiude amministratori delegati, dirigenti di azienda delle principali industrie e multinazionali che guidano il consumo di energia a livello mondiale, tra cui: l'industria automobilistica, le compagnie aeree, il trasporto marittimo e il trasporto merci, i produttori di beni industriali e di consumo, l'edilizia, il patrimonio immobiliare residenziale e non residenziale, il settore dei generi di consumo, l'industria informatica e altre grandi corporazioni.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. Mantenere bassi i prezzi dell'energia. Un aumento dei prezzi dell'energia provocherebbe un incremento dei prezzi dei nostri prodotti con la conseguente riduzione della domanda da parte delle persone. Manteniamo bassi i prezzi dell'energia, contrastando le imposte sull’energia e un elevato prezzo del carbonio, ma anche promuovendo le sovvenzioni nel settore energetico. Riflettiamo sulle conseguenze che le politiche, proposte dal vostro gruppo e dagli altri, potrebbero avere sul costo dell'energia.

2. Migliorare l'efficienza energetica dei trasporti, degli edifici e delle industrie. Efficienza energetica significa un minore utilizzo di energia per fornire lo stesso servizio o la stessa produzione di beni. Aumentare l’efficienza energetica talvolta fa incrementare i costi iniziali ma a lungo termine diminuisce i costi operativi, generando importanti risparmi. I miglioramenti dell'efficienza possono rappresentare una soluzione interessante per ridurre le emissioni di gas serra. Tuttavia ci opponiamo a politiche e regolamentazioni che richiedono un aumento radicale dell'efficienza e che porterebbero a rapidi e costosi cambiamenti nei nostri prodotti e nei nostri processi di produzione.

**3. Valutare l'opzione dell'elettrificazione dei trasporti, degli edifici e dell'industria.**  Oggi l’industria dei trasporti dipende quasi esclusivamente dal petrolio per alimentare automobili, camion, navi, treni e aerei. Inoltre, le emissioni di gas a effetto serra degli edifici sono dovute principalmente alla combustione di combustibili fossili per il riscaldamento degli ambienti. Se i mezzi di trasporto, il riscaldamento degli edifici e i processi industriali fossero alimentati a energia elettrica, in futuro potrebbero essere alimentati da energia rinnovabile, a condizione che tali fonti di energia elettrica siano affidabili e meno costose dei combustibili fossili.

4. Incentivare azioni che non hanno un'incidenza diretta sulle vostre industrie. Mentre comprendiamo che il riscaldamento globale rappresenta una minaccia, abbiamo anche il dovere di tutelare il valore per i nostri azionisti. Pertanto, sosteniamo l'adozione di politiche che possano ridurre le emissioni di gas serra senza danneggiare le nostre industrie. Benché il maggior contributo al riscaldamento globale provenga dal CO2 prodotto dalla combustione delle fonti fossili, anche altri gas - in particolare metano, protossido di azoto e altri gas hanno un potente effetto serra e il loro impatto è crescente. Le pratiche agricole e forestali a livello mondiale contribuiscono largamente alle emissioni di questi gas. Siamo favorevoli all'adozione di politiche di riduzione delle emissioni di questi altri gas serra, incluse quelle provenienti dall'uso del suolo, dall'agricoltura e dalla selvicoltura. Sosteniamo gli sforzi per ridurre la deforestazione e per piantate nuove foreste (afforestazione).

Ulteriori considerazioni

Le industrie che rappresentiamo si sono sviluppate in un'epoca di energia a basso costo e i nostri modelli imprenditoriali presuppongono che i combustibili e l'energia elettrica continueranno a essere economici e abbondanti. Un aumento drastico dell'efficienza energetica richiederebbe un significativo cambiamento culturale e lo sviluppo di nuove competenze. Alcuni dei vostri settori chiave, tra cui le attuali case automobilistiche, i settori dell'aviazione, del trasporto marittimo e del trasporto merci potrebbero essere danneggiati da politiche di aumento del prezzo del carburante. Alcune industrie potrebbero addirittura non sopravvivere. In altri settori, i prodotti ad alta efficienza energetica potrebbero essere venduti con un sovrapprezzo e dunque generare profitto. L’efficienza energetica non solo riduce la domanda di energia, ma può anche aumentare la resilienza della società agli impatti climatici: un edificio ben isolato, ad esempio, trattiene il calore anche nel caso in cui le linee elettriche dovessero essere danneggiate da una tempesta. L'intensità energetica dell'economia (energia consumata per unità di PIL) è in diminuzione di circa circa l'1,3% all’anno, una tendenza che dovrebbe continuare nei prossimi decenni. Alcuni analisti sono convinti che l'intensità energetica potrebbe crollare fino a un tasso di 5-7% l’anno (con alcuni costi e non in tutti i settori industriali).

I dirigenti del nostro settore riferiscono che molti progetti per l’efficienza energetica hanno periodi di ammortamento molto brevi e offrono sia un valore attuale netto positivo che un basso rischio. Meccanismi innovativi di finanziamento possono reinvestire i risparmi derivanti dalla riduzione dei costi dell'energia in nuovi progetti di efficienza energetica, rendendo tali progetti finanziariamente interessanti per i soggetti coinvolti.

Grazie all'aumento demografico e alla crescita economica a livello mondiale, il settore dell'edilizia si sta espandendo ad un ritmo senza precedenti. Nei prossimi 40 anni nel mondo si prevede la costruzione di 230 miliardi di metri quadrati di nuovi edifici, aggiungendo ogni settimana al nostro pianeta l'equivalente della superficie della città di Parigi. Occorrono nuove politiche e nuovi incentivi per accelerare a livello mondiale l'efficienza energetica e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel settore dell'edilizia e anche per riqualificare le strutture già esistenti. La costruzione di nuovi edifici e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti possono ridurre il consumo energetico fino a oltre il 25-80% e in molte aree è possibile e conveniente la costruzione di edifici a zero energia. Le industrie ad alta intensità energetica come quella del ferro, dell'acciaio e del cemento, hanno aumentato la loro efficienza grazie all'installazione di nuove macchinari e al recupero del calore di scarto. Motori efficienti e adeguatamente dimensionati possono portare a un risparmio energetico del 20-25%. Tuttavia, la lunga durata di edifici, veicoli e infrastrutture limita il margine di miglioramento ed evidenzia l’importanza della riqualificazione, non solo dei nuovi investimenti.

Nonostante il potenziale di queste politiche, dobbiamo vigilare su nuovi costi di fare impresa, compreso un forte aumento dei prezzi dell'energia dalla quale dipendiamo. Poiché il nostro gruppo ha sempre fatto affidamento sull'innovazione, troviamo interessanti le soluzioni tecnologiche che permettono di ridurre le emissioni di gas serra e sosteniamo le sovvenzioni pubbliche che creano nuove opportunità imprenditoriali.

Sappiamo perfettamente che dobbiamo ridurre le emissioni di gas serra a livello globale se vogliamo evitare gli impatti peggiori del riscaldamento globale. L'innalzamento del livello dei mari, l'aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi e le conseguenti conseguenze di natura geopolitica rappresentano una grave minaccia per le nostre catene di produzione, per clienti e dipendenti. Con l’aumento dei danni provocati dal riscaldamento globale, aumenta anche la probabilità di politiche e regolamentazioni eccessivamente severe che porterebbero a un incremento dei costi energetici e danneggerebbero le nostre industrie. Mentre agiamo per contrastare politiche e regolamentazioni che graverebbero ingiustamente sulle nostro industrie, dall'altro dobbiamo anche impegnarci a ridurre le emissioni di gas serra e a rallentare il riscaldamento globale in modo da conservare il vostro margine di profitto e da sopravvivere in un pianeta gradualmente più caldo. Come ha affermato Paul Polman, amministratore delegato di Unilever: "Non si possono generare profitti su un pianeta morto".